

Prot. n° 2020/20

Ill.mo Presidente Giuseppe Cappochin  
Ill.mi colleghi consiglieri nazionali  
Ill.mi Consiglieri degli Ordini Provinciali d'Italia

Questa Federazione interregionale - libera associazione degli Ordini degli Architetti PPC di Aosta, Asti, Biella, Novara-VCO e Vercelli – unitamente agli Ordini di Alessandria, Cuneo e Torino, facendo seguito agli incontri intervenuti durante queste ultime settimane di emergenza sanitaria, ritiene di dover portare il proprio contributo alla trattazione delle tematiche che si stanno dibattendo.

Siamo convinti della necessità che la nostra professione, tramite Codesto Consiglio Nazionale, divenga parte attiva nello stimolare le istituzioni a creare le condizioni affinché il nostro lavoro, e con esso l'economia del nostro Paese, trovi nuovi e più efficaci strumenti per risollevarsi, in un futuro che auspichiamo prossimo, dalla grave condizione nella quale ci troviamo.

Riproponiamo di seguito i tre temi, già esposti in sede di DCR, che riteniamo prioritari al fine di conseguire gli obiettivi di ripresa, che a nostro giudizio, debbono passare attraverso una riqualificazione della nostra figura professionale, esaltandone di essa la sua funzione sociale e la considerazione che merita anche nell'ambito del ruolo di sussidiarietà che svolge nei confronti della Pubblica Amministrazione.

1. **Tariffe professionali** - ripristino di un regime tariffario minimo obbligatorio, che dia valore al nostro lavoro e certezza nella definizione dei rapporti contrattuali con la committenza, sia essa privata che pubblica, e che identifichi per quest'ultima un ragionevole limite massimo di ribasso nonché adeguate certezze nei tempi di pagamento.

Proposte, da parte nostra, di parametri di calcolo maggiormente aderenti ai reali impegni professionali che ci vengono richiesti (tariffa urbanistica, valutazioni di impatto ambientale, progettazione mediante BIM, aggiornamento livelli di progettazione corrispondenti alle disposizioni legislative vigenti, istanze e procedure per le richieste dei titoli abilitativi, livelli di responsabilità connessi alle procedure autocertificate, ecc.). Sarà necessario anche tenere conto del ruolo e responsabilità di cui dovranno farsi carico direttori lavori e coordinatori nella gestione dell'emergenza nelle attività lavorative (applicazione protocolli di prevenzione), quest'ultima casistica figlia dell'emergenza.

2. Superamento del **Codice dei Contratti Pubblici**, con un approccio a questa tematica maggiormente attento alla necessità di avere certezze nei tempi di realizzazione delle opere, piuttosto che non nei meccanismi di contrasto ai fenomeni corruttivi, che vanno più propriamente perseguiti per via giudiziaria con gli strumenti che già la nostra legislazione possiede.

Meccanismi di aggiudicazione farraginosi e carichi di responsabilità, in capo ai RUP, non sono serviti ad attenuare i fenomeni corruttivi, che continuano a esistere, e hanno invece impedito rapidi svolgimenti delle opere. Ne è prova evidente il fatto che le "poche" opere pubbliche importanti realizzate negli ultimi anni in questo Paese, sono state affidate attraverso procedure in deroga, si veda per ultima la dolorosa vicenda del ponte Morandi.

Nel transitorio, per favorire la ripresa dell'attività lavorativa, riteniamo fondamentale sostenere economicamente il comparto delle opere pubbliche, consentendo alle Amministrazioni di proseguire la programmazione degli impegni finanziari già definiti. Auspichiamo l'istituzione di nuovi fondi economici ai quali le Amministrazioni pubbliche possano avere accesso per il finanziamento di opere e servizi di progettazione, in convenzione con la Cassa Depositi e Prestiti.

3. Nuovi criteri di abilitazione degli **interventi edilizi privati**, anche in questo caso superando la logica della contrapposizione tra i professionisti e la Pubblica Amministrazione. Da tempo la nostra legislazione attribuisce ai professionisti un ruolo sussidiario alla P.A., laddove, mediante le diverse modalità di autocertificazione, i titoli abilitativi edilizi dovrebbero venire confermati nella loro validità dai professionisti stessi. Vorremmo che questa modalità avesse finalmente piena attuazione, e che il ruolo che la legge ci attribuisce venisse finalmente confermato nella pratica quotidiana. Il ruolo sussidiario allo Stato degli Architetti evidenzia inequivocabilmente che non possiamo essere considerati quali imprese, in quanto prestatori di attività intellettuali e non di servizi.

Non possiamo più accontentarci dei numerosi provvedimenti di "semplificazione" – più presunta che vera - che hanno costellato la nostra legislazione degli ultimi decenni. Va mutato l'approccio da parte del legislatore: il professionista, se è abilitato a certificare la legittimità dei titoli, deve esserlo fino in fondo, perché ad esso venga riconosciuta, anche da parte dei committenti, l'autorevolezza che deve essergli attribuita. Ovviamente gli abusi andranno severamente puniti, gli strumenti regolamentari e legislativi ci sono.

Solo coordinando tutte le procedure e tutte le competenze si raggiungerà un obiettivo di semplificazione accettabile, è necessario uno sforzo unitario da parte di tutti (vigili del fuoco, Arpa, soprintendenza), non dovranno più accavallarsi scadenze temporali diverse. Certezze nella legittimità degli interventi e nei tempi di attuazione favorirebbero certamente gli investimenti nel settore edilizio.

Oltre ai necessari interventi di semplificazione amministrativa, fondamentali per rendere più favorevoli le condizioni per gli investimenti privati, riteniamo necessario che i meccanismi di incentivazione fiscale agli interventi edilizi (riqualificazioni energetiche, adeguamenti sismici, recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio) vengano resi stabili e affiancati da politiche strutturali di accesso ai fondi europei.

Il Testo Unico per l'Edilizia (DPR 380/2001), e le altre disposizioni ad esso correlate, va profondamente riformato, così come negli scorsi mesi abbiamo, insieme alle altre professioni tecniche, proposto e auspicato, affrontando temi cruciali e irrisolti quali:

- le gravi carenze di funzionamento degli SUAP;
- la necessità di estendere l'istituto dell'autocertificazione;
- le tolleranze esecutive, non soltanto sotto l'aspetto dimensionale, ma anche sotto quello formale e compositivo;
- la regolarizzazione delle cosiddette "piccole difformità" sugli edifici di remota costruzione;
- la estensione delle casistiche degli interventi esclusi da autorizzazione paesaggistica (DPR 31/2017) a tutti quegli interventi che non determinano incidenza sulla percezione paesaggistica.

I nostri Ordini stanno mettendo in campo diverse iniziative di supporto ai colleghi già da tempo, ma questo periodo emergenziale ha minato ancora di più il nostro difficile momento professionale. Molti sono gli iscritti che si rivolgono all'Ordine per avere un sostegno per lo

svolgimento della propria attività e non sempre siamo in grado di aiutarli con le sole nostre forze.

Abbiamo ascoltato con favore la decisione di sospendere il tour già previsto nei prossimi mesi, riteniamo saggia la decisione, in un momento storico terribile come quello che stiamo vivendo e ci aspettiamo che le risorse economiche destinate a quell'iniziativa, così come quelle destinate alla realizzazione del "progetto di realtà virtuale", vengano indirizzate, assieme ad altre, agli Ordini per l'organizzazione di attività che possano servire agli iscritti; iniziative anche piccole che sono importanti per i colleghi in grave difficoltà; parliamo di convenzioni per hardware e software, di protocolli e linee guida per il rilancio dei nostri studi, di convenzioni con le banche, solo per citarne alcuni.

Ai nostri Ordini, come credo a molti altri, servono certezze e risposte concrete su ciò che il nostro Consiglio Nazionale vuole mettere in campo per aiutare i colleghi che vedono solo un futuro incerto.

Vorremmo che si ragionasse sulle necessità di ogni giorno, oltre ai tre punti precedenti, vorremmo un progetto serio e strutturato per il ritorno alla normalità, vorremmo risposte e programmi per i problemi di tutti gli iscritti soprattutto quelli dei piccoli studi, i giovani colleghi che si affacciano alla professione con pochi mezzi, la colleghe mamme che hanno dovuto rinunciare in questo periodo alla professione per curare i loro figli, i professionisti che hanno deciso di fare a meno dei loro collaboratori perché non sono in grado di pagare i loro stipendi, per tutti quei colleghi e colleghe che in questo momento non hanno certezze per il futuro, ma credono ancora che l'Ordine professionale possa aiutarli ad andare avanti.

Nel ringraziare per l'attenzione, rinnoviamo il nostro spirito di collaborazione costruttiva e di solidarietà per il momento difficile che tutti stiamo vivendo.  
Cordialmente.

Novara, 7 aprile 2020

Il Presidente  
arch. Mauro Vergerio

